

# La crescita con il Pnrr assicura la sostenibilità previdenziale

**Matteo Prioschi**

**Professor Marè, dal 2014 si attende il decreto contenente il regolamento per gli investimenti delle Casse di previdenza. Una mancanza rilevante o una disposizione di cui si può fare a meno?**

Nessuna delle due. Nel 2014 è stato emanato un decreto che regola gli investimenti dei fondi pensione, che sono volontari e di secondo pilastro. Esiste quindi una ragione di sistema per una norma che vigili sugli investimenti delle Casse, che sono enti di primo pilastro e obbligatori. È passato però molto tempo dal tentativo del 2014 e la gestione finanziaria delle Casse si è molto evoluta: qualsiasi nuovo tentativo andrebbe adeguato ai tempi e reso rispettoso dell'autonomia delle Casse. Inoltre, andrebbero considerati i vantaggi di una soluzione cooperativa, che permetta alle Casse di definire un quadro condiviso con i ministeri vigilanti e su questa base proporre un codice comune di regolamentazione rispettoso della loro autonomia.

**Le Casse investono più all'estero che in Italia e, sul fronte domestico, soprattutto in titoli di Stato e immobili, poco nelle imprese. Quali considerazioni si possono fare al riguardo?**

Le ragioni per cui gli investitori istituzionali - Casse e fondi pensione - hanno finora investito poco nell'economia italiana sono

diverse e in particolare riguardano la domanda e l'offerta di risorse finanziarie. Innanzitutto, il peso del mercato finanziario italiano sui benchmark globali è alquanto limitato e questo spiega in larga parte la scelta estera, per conseguire rendimenti elevati con una buona diversificazione del rischio. Per quanto riguarda l'offerta di risorse, c'è stato, almeno nella fase iniziale, un certo pregiudizio, forse un'inadeguata capacità di gestire le risorse finanziarie in modo ambizioso (competenze, struttura interna, governance eccetera). Le Casse sono ormai da tempo però investitori maturi ed esperti, che hanno ampliato la loro esposizione sui mercati italiani. C'è stata anche una ragione di domanda, data la dimensione molto contenuta delle imprese italiane, la loro prevalente natura familiare, la scelta di non quotarsi.

**La creazione di un veicolo ad hoc, un fondo di investimento generale per le Casse: quali vantaggi porterebbe e quali gli ostacoli alla sua realizzazione?**

Direi molti vantaggi: lo sfruttamento delle economie di scala, una dimensione adeguata per minimizzare i costi di gestione, la possibilità per le Casse con un patrimonio più contenuto di poter accedere a investimenti di questo tipo. Un veicolo ad hoc promosso dalle Casse rafforzerebbe la loro forza finanziaria e quindi farebbe

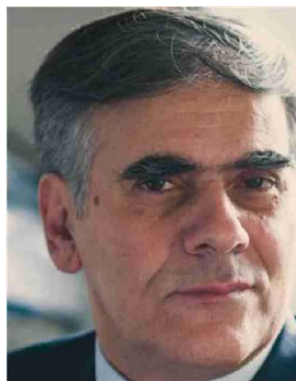
aumentare l'esposizione sul mercato italiano. Gli ostacoli possono essere solo di natura organizzativa, per lo più legati agli accordi sottostanti necessari per raggiungere una soluzione per tutte le Casse.

**Se e come il Pnrr può influire sugli investimenti delle Casse?**

Ci sono molte parti del piano che riguardano le infrastrutture, il digitale, la riorganizzazione del welfare che potrebbero vedere come protagoniste le Casse. Solo con una forte ripresa della crescita economica si potrebbe assicurare una stabilizzazione del ruolo delle professioni, la crescita della base contributiva delle Casse, quindi garantire la sostenibilità previdenziale nel tempo e rafforzare il ruolo di provider di welfare per le varie professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le Casse hanno esteso la loro esposizione sul mercato italiano Economie di scala con un fondo unico**



**Mauro Marè.**

Professore di Scienza delle finanze, presidente Mefop, componente supervisory board Fondazione Human technopole



Peso:21%